

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Sesta Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	"TanteTinte - La mediazione culturale in carcere"
<i>Ente proponente</i>	Provincia di Teramo
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	X Settore – Politiche Sociali
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Milli 2 – 64100 Teramo
RELAZIONE DI PROGETTO	
(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO

“TanteTinte - La mediazione culturale in carcere”

TEMPI

Data di avvio

27.10.2005

Data (prevista) di conclusione

30.04.2008

INTRODUZIONE

Destinatari

Nella Casa Circondariale di Teramo la presenza effettiva media nel periodo di intervento è stata di circa 380 detenuti/e dei quali il 33% sono stranieri.

Contesto

La presenza cospicua della popolazione straniera nella Casa circondariale di Teramo non rappresenta un'eccezione nel panorama penitenziario italiano. L'alta percentuale di persone detenute straniere ha modificato la composizione umana delle carceri italiane, paradossalmente trasformando istituzioni totali monoculturali basate sul contatto sorvegliato a numerosi ipotizzabili laboratori e fucine di corredi culturali diversi. Il mutamento della composizione etnico-culturale della popolazione straniera non è riconducibile a una spiccata propensione degli stranieri a delinquere, ma spesso a una difficile integrazione nel nuovo tessuto sociale che dilata il disagio di chi è protagonista di una nuova re-identificazione linguistica e socio-culturale con la possibile deriva alla criminalità. Nei nuovi “villaggi multiculturali” si ammassano differenze e matrici culturali diverse, disorientate davanti all'inusitato, e cariche ancora di quelle lacerazioni affettive, di quello sradicamento e disagio insorti al di fuori delle mura. Per evitare processi di segregazione e ripiegamento ed innescare adeguate politiche che favoriscano l'interazione all'interno dei nuovi villaggi (da villaggi multiculturali a villaggi interculturali), è necessario promuovere la traduzione dei nuovi “codici” o “simboli” culturali e garantire l'offerta di adeguate risorse materiali e immateriali alle persone straniere come avviene per i detenuti italiani. E' questa disparità evidente tra le persone detenute nell'istituto la principale fonte di accertamento dell'esistenza di bisogni insoddisfatti cui è urgente far fronte per una pari dignità e opportunità di reinserimento sociale.

Breve descrizione del servizio se esistente

Nella vita in carcere e durante l'esecuzione della pena una specifica marginalità è generata dall'accesso limitato se non negato a informazioni, servizi e opportunità per le persone straniere detenute.

Per questo a partire dal 2005 la Provincia di Teramo ha finanziato un progetto denominato "TanteTinte – La mediazione culturale in carcere", strutturato in due fasi complementari:

1ª fase – La Provincia ha stipulato con la Direzione della Casa Circondariale di Teramo un apposito Protocollo d'Intesa, al fine di attivare all'interno della struttura penitenziaria il servizio di mediazione interculturale prioritariamente come supporto all'operatività delle diverse figure interne (operatori area educativa e servizio sociale, polizia penitenziaria, insegnanti, sanitari, volontari) ed ha sviluppato un'attività di sportello rivolto ai detenuti immigrati con funzioni prevalentemente informativa, orientativa, di lavoro sociale di rete con i servizi interni e soprattutto esterni.

2ª fase – La Provincia, mediante l'opera svolta dall'Associazione di Volontariato "Verso il futuro" operante nella Casa Circondariale, ha attivato il Centro Accoglienza e di Solidarietà Santo Spirito in Largo Proconsole, adiacente la Parrocchia Santo Spirito, a Teramo. Il Centro è una fondamentale risorsa nelle ipotesi di permessi premio o misure alternative alla detenzione, per garantire un domicilio dignitoso e gratuito ai molti condannati stranieri che non hanno alcun riferimento sul territorio e consente perfino l'accoglienza dei familiari in visita ai congiunti detenuti. La Provincia di Teramo ha sostenuto tale prezioso servizio, che finora ha potuto contare solo su minimi sostegni economici frutto di donazioni e carità, migliorandone la funzionalità.

Motivazioni

Il carcere può diventare un luogo dove raggiungere obiettivi che all'esterno vengono, non solo ignorati, ma molto spesso nemmeno immaginati o desiderati. L'emarginazione causata dalla detenzione (sia sociale che culturale) viene vissuta dalla popolazione detenuta in modi differenti rispetto a diversi fattori: nazionalità, religione, classe sociale. Per costruire una coabitazione pacifica, bisogna puntare sull'integrazione degli immigrati in modo da valorizzare le opportunità offerte dalla loro presenza e prevenire i possibili conflitti. In questo senso l'attivazione dello Sportello informativo nel quadro di un Laboratorio di mediazione culturale all'interno dell'istituto ha rappresentato un passaggio fondamentale di un percorso ancora in via di svolgimento.

I mediatori culturali che hanno collaborato all'interno della Casa Circondariale, essi stessi stranieri, hanno facilitato il dialogo e la comprensione tra bisogni delle persone detenute straniere e gli operatori dei servizi assicurando interventi non solo di interpretariato linguistico ma anche di orientamento culturale.

Per stabilire un vero dialogo fra detenuti stranieri e operatori dei servizi, oltre alla traduzione delle parole, è stata necessaria una decodifica delle idee e dei comportamenti.

Dal lavoro effettuato e dai colloqui avvenuti si possono capire le problematiche con cui le persone detenute straniere affrontano la vita carceraria, ma anche come l'arresto, la condanna e la conseguente carcerazione possono rappresentare un momento importante della vita della persona detenuta straniera, fornendo l'inizio di una riflessione sul proprio stato.

Il problema di farsi capire non è solo dei detenuti stranieri, ma anche degli operatori italiani; la mancata comprensione linguistica e culturale rende inefficace qualsiasi intervento da parte dei servizi e, soprattutto, rende impossibile l'attivazione della persona detenuta straniera nella ricerca di soluzioni ai problemi. In questo contesto diventa importante l'azione dei **mediatori culturali come facilitatori** della comunicazione, in modo da agevolare la fiducia, e favorire il superamento degli ostacoli.

I percorsi effettuati, individuali e collettivi, hanno portato anche ad incontrare donne immigrate detenute che vivono la quotidiana condizione dello sradicamento e dell'emarginazione. La realtà e la specificità femminile in carcere è molto particolare sia perché le donne rappresentano la minoranza della popolazione carceraria sia perché quando si parla di problemi legati al carcere lo si fa quasi sempre "al maschile". La complessità della sfera affettiva, ad esempio, pone le detenute in una sofferenza particolarmente intensa, sicuramente diversa rispetto a quella degli uomini, per la lontananza dalla famiglia e dai figli cui si aggiunge spesso il senso di colpa per averli abbandonati. Oltre alla sofferenza per la lontananza dalla famiglia e dal paese d'origine, le donne detenute straniere a causa della minore conoscenza della lingua italiana hanno maggiori difficoltà rispetto agli uomini ad esprimere sia i propri bisogni più elementari che pensieri più profondi e complessi. Ciò aggiunge ulteriore disagio alla sofferenza per la carcerazione.

Condividere con le donne straniere carcerate contenuti che diano un minimo di serenità e speranza, sostenerle nella cura della persona e aiutarle a reggere, al di là delle tensioni, il rapporto forzato e la comunicazione con le altre, aiuta ad instaurare un pensiero positivo dell'autonomia e un possibile cambiamento del futuro.

La comunicazione che si è creata in questo contesto tra gli operatori ed i detenuti stranieri ha permesso di individuare alcuni dei bisogni e delle difficoltà del vivere nel carcere.

Analisi preliminari

Dall'analisi dei bisogni relativa alla presenza di immigrati sul territorio provinciale è emerso che poco era stato fatto per i detenuti stranieri della Casa Circondariale di Teramo.

Grazie all'input ricevuto dall'Area Educativa della Casa Circondariale, è risultato evidente che attorno alla presenza straniera in carcere convengono una serie di elementi di problematicità, che comunque accomunano i problemi dei detenuti stranieri a quelli di tutta la popolazione detenuta.

Per questo la Provincia di Teramo ha deciso di finanziare nel corso del 2006 ed anche per il 2007 il progetto "TanteTinte": attraverso l'attivazione di uno Sportello Informativo permanente all'interno della Casa Circondariale di Teramo si assicura un supporto sia agli operatori penitenziari, sia ai detenuti stranieri.

Obiettivi

Il progetto si iscrive, dunque, in un ambito di intervento più ampio e articolato del solo istituto penitenziario ed è volto al miglioramento della condizione delle persone immigrate detenute.

Servizi da garantire con lo sportello:

- Colloqui con i detenuti
- Interpretariato
- Informazione sulla normativa sull'immigrazione e sue recenti modifiche
- Informazione sull'ordinamento penitenziario e regolamento interno
- Informazioni su documenti, permessi, posizione giuridica
- Orientamento: possibilità di reinserimento lavorativo e sociale
- Collegamento con operatori penitenziari e servizi territoriali (servizi socio-sanitari, servizi d'inserimento al lavoro, autorità consolari)
- Supporto e accompagnamento

Il progetto "TanteTinte" è continuato anche all'esterno della struttura penitenziaria: infatti l'Associazione di volontariato "Verso il futuro" di Teramo ha allestito grazie ai finanziamenti della Provincia la Casa di Accoglienza messa a disposizione dalla Parrocchia Santo Spirito, in Largo Proconsole. Sono infatti stati acquistati gli arredi, la biancheria ed il vitto necessari.

La Casa ha dato alloggio ai detenuti in permesso premio ed ai loro familiari in visita (tunisini, svizzeri, tedeschi, sloveni ed albanesi).

Tale struttura è stata fondamentale anche nelle settimane successive alla Legge 241/06 sull'indulto, in quanto ha dato ospitalità ai beneficiari del provvedimento.

Il servizio assicurato dall'Associazione di volontariato "Verso il futuro" ha permesso a molti detenuti ed ex-detenuti, che non avevano nessun riferimento esterno su cui poter fare affidamento, la possibilità di trovare quel sostegno morale e materiale di cui ogni persona necessita per vivere con dignità e senso di responsabilità.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Tutti i soggetti coinvolti hanno collaborato sia nella fase di ideazione del progetto sia nella sua implementazione.

Intervento di sportello informativo: ha offerto agli stranieri informazioni sulla normativa italiana e i servizi e per gli immigrati; contribuito alla spiegazione dell'ordinamento penitenziario; costruito e consolidato collaborazioni con altri attori e servizi utili del territorio. I risultati attesi erano: una disponibilità adeguata alle richieste che pervengono allo sportello; la soddisfazione delle richieste, in particolare di quelle relative agli obiettivi del progetto; incremento delle opportunità e dei servizi di possibile riferimento sul territorio per gli immigrati presenti nell'istituto; facilitazione dei processi di coordinamento/cooperazione con altri Enti ed Amministrazioni nell'interesse delle persone straniere detenute.

Servizio di sostegno extracarcerario: ha consentito agli immigrati condannati l'applicazione dei benefici della legge penitenziaria che prevedono la permanenza fuori dall'istituto; offerto una adeguata accoglienza nell'immediatezza della scarcerazione ai detenuti stessi e a volte anche ai loro familiari; favorito i colloqui in istituto da parte di familiari; valorizzato l'attività svolta dai volontari e dall'Associazione.

I risultati attesi erano: incrementare la dotazione del centro di accoglienza; contribuire alle spese di gestione generale del servizio; accoglienza gratuita dei condannati immigrati, beneficiari di misure alternative alla detenzione o nei casi di scarcerazione, e anche dei loro familiari qualora privi di autonomia economica.

Soggetti coinvolti

Dipendenti X Settore Provincia di Teramo – Politiche Sociali

Operatori della Casa Circondariale di Teramo e in particolare delle aree pedagogica, sanitaria e di sicurezza

4 mediatori culturali qualificati con pregressa esperienza di stage presso l'istituto penitenziario di Teramo

Volontari Associazione di Volontariato "Verso il Futuro" di Teramo

Assistenti sociali dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Pescara, sede di Teramo

Casa Circondariale di Teramo

Parrocchia Santo Spirito (Teramo)

I diversi operatori hanno apportato il loro know-how specifico per il disbrigo delle pratiche amministrative, per i contatti con i detenuti e per la parte esterna presso la Casa di Accoglienza. I mediatori culturali hanno potuto approfondire tematiche giuridiche ed altre conoscenze, e fornire risposte agli utenti, anche grazie alla coesistente attività per la mediazione interculturale operante nell'istituto. Il gruppo di osservazione e trattamento ha potuto predisporre una dimissione più informata e nell'interesse del condannato grazie all'interazione tra operatori di diversi servizi.

Materiali predisposti

I mediatori culturali e gli educatori del carcere hanno elaborato degli opuscoli informativi in più lingue "Avvisi interni: Avvisi per nuovi giunti in 6 lingue", che è stato distribuito nelle sezioni della Casa Circondariale.

Fasi di realizzazione

Il progetto è stato prima costruito e poi monitorato grazie a riunioni periodiche svolte all'interno della Casa Circondariale con gli operatori penitenziari, i mediatori culturali, i volontari e gli educatori.

Il personale interno alla Casa Circondariale (operatori delle aree pedagogica, sanitaria e di sicurezza) ed i volontari dell'Associazione "Verso il futuro" hanno svolto diversi incontri propedeutici con i mediatori culturali per impostare correttamente il lavoro da svolgere con i detenuti.

Si è discusso sul significato stesso della mediazione culturale, e sono state condivise metodologie e procedure.

I detenuti che hanno utilizzato lo sportello informativo sono di diverse nazionalità: Marocco, Tunisia, Nigeria, Gambia, Cina, Venezuela, Perù, Rom italiani, Rom bosniaci, Rom macedoni, Palestina, Iraq, Francia, Albania, Ungheria, Romania, Polonia, Argentina, etc.

I colloqui effettuati sono stati in totale 236, di cui:

- 195 colloqui con domandina
- 41 colloqui senza domandina

Destinatari:

- 75 persone diverse
- 23 nazionalità diverse

Attività

- colloqui di informazione, orientamento e consulenza in ambito giuridico – penale
- diritti di tutela giuridico (documenti)
- formazione e lavoro
- sostegno morale
- collaborazione con servizi
- contatti con familiari

Altre attività connesse sono state realizzate nell'ambito del Laboratorio già attivo prima dell'avvio dello sportello:

- Cura della documentazione (leggi, decreti, regolamenti, delibere e materiale informativo)
- Stesura in varie lingue dell'opuscolo informativo "Avvisi interni: Avvisi per nuovi giunti in 6 lingue", che è stato distribuito nelle sezioni della Casa Circondariale
- Raccolta di materiale informativo, attraverso la ricerca

Aspetti innovativi da segnalare

Il personale interno alla Casa Circondariale (operatori delle aree pedagogica, sanitaria e di sicurezza) ed i volontari dell'Associazione "Verso il futuro" hanno svolto diversi incontri propedeutici con i mediatori culturali per impostare correttamente il lavoro da svolgere con i detenuti.

Si è discusso sul significato stesso della mediazione culturale, e sono state condivise metodologie e procedure.

Gli operatori hanno apprezzato le informazioni scambiate con i mediatori dello sportello traendone beneficio nella normale attività; i mediatori hanno acquisito competenze specifiche sul contesto penitenziario e della marginalità sociale.

Tali scambi di esperienze sono continuati durante il periodo di svolgimento delle attività, permettendo ai soggetti interessati di calibrare al meglio le strategie e risolvere eventuali criticità.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Intervento di sportello informativo: offrire agli stranieri informazioni sulla normativa italiana e i servizi e per gli immigrati; contribuire alla spiegazione dell'ordinamento penitenziario; costruire e consolidare collaborazioni con altri attori e servizi utili del territorio. I risultati attesi sono: una disponibilità adeguata alle richieste che pervengono allo sportello; la soddisfazione delle richieste, in particolare di quelle relative agli obiettivi del progetto;

incremento delle opportunità e dei servizi di possibile riferimento sul territorio, per gli immigrati presenti nell'istituto; facilitazione dei processi di coordinamento/cooperazione con altri Enti ed Amministrazioni nell'interesse delle persone straniere detenute.

Servizio di sostegno extracarcerario : consentire agli immigrati condannati l'applicazione dei benefici della legge penitenziaria che prevedono la permanenza fuori dall'istituto; offrire una adeguata accoglienza nell'immediatezza della scarcerazione; favorire i colloqui in istituto da parte di familiari; conservare e valorizzare l'attività svolta dai volontari e dall'Associazione. I risultati attesi sono : incrementare l'arredamento del centro di accoglienza; contribuire alle spese di gestione generale del servizio; accoglienza gratuita dei condannati immigrati, anche scarcerati e dei loro familiari qualora privi di autonomia economica; continuità del servizio.

Criteria di valutazione

- N. di colloqui effettuati;
- N. di persone ospitate all'interno della Casa di Accoglienza;
- N. contatti con servizi esterni al carcere (inserimento lavorativo, disbrigo pratiche, scambio di informazioni con Ambasciate, etc.).

Strumenti e metodologie di valutazione

È stato strutturato un piano di monitoraggio e rendicontazione delle attività. Sono state prodotte delle schede di rilevazioni mensili, una scheda di monitoraggio semestrale ed un report di valutazione finale.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

15.000,00

Fonti di finanziamento

Fondi Regione Abruzzo € 1.280,00

Fondi Provincia di Teramo € 13.720,00

Risorse umane impegnate:

Le professionalità impegnate sono:

Un mediatore di lingua araba e francese; un mediatore di lingua rumena; un mediatore lingua araba-spagnola e un mediatore lingua rom.

Gli operatori dell'istituto hanno inoltre supportato i mediatori operatori dello sportello sia nella soluzione dei problemi posti dagli stranieri che lo hanno utilizzato sia nel fornire risposte immediate (contatti con familiari e avvocati, con questura ed altri uffici).

Inoltre ci si è avvalsi del prezioso contributo dei volontari dell'Associazione "Verso Il Futuro".

Risorse tecnologiche:

Locali, materiale e strumenti, anche informatici, per il funzionamento dello sportello sono stati assicurati dalla direzione presso l'istituto.

Il Centro di accoglienza Santo Spirito, un appartamento di circa 100 mq composto da 5 vani più cucina e servizi (capienza posti letto n. 10 - arredamento esistente: 5 posti letti con relativa biancheria; cucina e altri vani parzialmente arredati), ha offerto un'adeguata struttura alle persone straniere in permesso premio e ai loro familiari, anche per colloqui in istituto. Questa attività ha coinvolto soprattutto le assistenti sociali dell'UEPE e i volontari dell'Associazione "Verso il futuro" che curano sia la gestione della struttura che l'accompagnamento del condannato in permesso premio.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Positività

L'obiettivo condiviso è stato quello di aiutare il soggetto che si presenta allo Sportello a districarsi nella confusione delle procedure istituzionali, semplificare i percorsi individuali attraverso l'informazioni creando insieme una mappa personale delle priorità che si renda visibile e realisticamente percorribile. Dietro ogni persona che si presenta viene costruito un piccolo progetto di vita, che dia sollievo e riattivi un senso di realtà portando la persona a costruirsi un'autonomia personale.

Criticità

Per poter effettuare un colloquio nelle varie sezioni (maschile e femminile), svolgere eventuali pratiche formali nei piani, attendere il detenuto chiamato dagli agenti di polizia e svolgere il colloquio, occorre complessivamente un'ora e 55 minuti per ogni detenuto. Questa è una delle difficoltà maggiori per incontrare i detenuti.

I colloqui hanno rilevato quali siano i problemi più sentiti da parte dei detenuti:

- La salute
- La comunicazione sia interna al carcere sia col mondo esterno.
- Le misure alternative
- I contatti con gli avvocati

Un dato che è emerso in modo evidente è la preoccupazione di gran parte dei detenuti stranieri relativamente al problema del permesso di soggiorno. In particolare, i casi esaminati riguardano chi già aveva un permesso di soggiorno, che poi è venuto a scadere durante la detenzione, e chi invece è entrato in carcere già privo del permesso di soggiorno ma che, poi, ha avuto un percorso di reinserimento e quindi la possibilità di accedere a permessi premio e in qualche caso alle misure alternative. E' emerso in modo abbastanza drammatico che non c'è a livello normativo un'indicazione precisa su che cosa un detenuto possa fare per avere il rinnovo del permesso.

Un altro tema trattato riguarda quei detenuti stranieri che si ritrovano a poter usufruire di misure alternative.

Un problema che è emerso con forza è il diritto alla difesa, collegato alla questione del patrocinio gratuito.

Almeno l'80 % dei detenuti stranieri non ha un permesso di soggiorno in corso di validità; molti non lo hanno mai avuto e, per gli altri, rinnovarlo è difficilissimo.

L'ammissione al lavoro esterno ed ai benefici della legge è possibile anche in assenza del permesso di soggiorno, ma gli ostacoli sono la mancanza di relazioni sociali sul territorio, le barriere culturali e linguistiche: senza un datore di lavoro disposto ad assumere, senza un domicilio proprio, senza il sostegno di una struttura di accoglienza, nessuno può uscire dal carcere in misura alternativa. Gli stranieri raramente hanno questi requisiti e, quindi, raramente escono. Alla fine della pena la maggior parte di loro torna alla clandestinità.

La situazione di maggiore difficoltà per gli stranieri riguardo la tutela della salute è collegata alla non sempre facile comunicazione e comprensione linguistica da parte sia del detenuto che degli operatori.

Comunicazione interna ed esterna

Sono stati realizzati degli opuscoli informativi sulle attività dello Sportello distribuiti nelle varie sezioni del carcere.

C'è stata una conferenza stampa di lancio del progetto e varie testate televisive hanno dedicato delle trasmissioni di approfondimento.

Successive implementazioni

Per l'anno 2007 la Provincia di Teramo ha confermato il finanziamento allo Sportello "TanteTinte". Attraverso uno stanziamento di € 7.000,00, questa volta totalmente a carico del bilancio provinciale (in considerazione che i finanziamenti regionali quest'anno sono stati destinati all'apertura del Centro Polivalente per l'Immigrazione), è stata assicurata l'attività di Sportello e di mediazione culturale, estendendo l'orario da 4 a 6 ore settimanali; inoltre si continuerà a supportare anche l'azione della Casa di Accoglienza Santo Spirito, che nei giorni successivi alla legge di indulto ha dato ospitalità a molti ormai ex detenuti.